

Cronache

Home Opinioni CorriereTV Economia Salute Ambiente Scienze Sport Motori Viaggi Scuola 27ora La tua città Cucina Giochi Libri Annunci Oroscopo

CRONACHE POLITICA ESTERI CULTURA 150 SPETTACOLI CINEMA E TV CASA ANIMALI MILANO ROMA BRESCIA ENGLISH

DIGITAL EDITION STORE

» Corriere della Sera > Cronache > «Meredith non è stata violentata»



Publicità

PIÙletti

IL RAPPORTO AVUTO PRIMA DELLA MORTE CONSENZIENTE O AVVENUTO SOTTO MINACCIA

«Meredith non è stata violentata»

La procura di Perugia: «Non sono emersi elementi per ipotizzare una violenza sessuale»

PERUGIA - Una secca smentita. Non hanno fatto «emergere elementi per ipotizzare una violenza sessuale» gli accertamenti medico legali fin qui eseguiti sul corpo della studentessa inglese Meredith Kercher uccisa a Perugia. Lo ha reso noto la procura della Repubblica con un comunicato stampa. Dall'autopsia eseguita domenica è emerso che la morte vada ricollegata a una emorragia conseguita a profonda lesione al collo dovuta verosimilmente all'azione di uno strumento da punta e taglio.

RAPPORTO CONSENZIENTE SOTTO MINACCIA - Gli esami medici hanno però confermato che la studentessa ha avuto un rapporto sessuale prima di morire.



**Meredith Kercher
(Liverani)**

Sul corpo però non sono state riscontrate lesioni tali da far ipotizzare uno stupro. Sarebbero stati infatti individuati solo alcuni piccoli lividi.

Prelevati anche campioni di liquidi organici che dovranno essere ora analizzati. Ancora al vaglio degli inquirenti comunque la possibilità che la giovane abbia avuto il rapporto sessuale mentre veniva minacciata.

L'indagine punta anche a chiarire se al delitto possano avere concorso più persone, ipotesi che al momento viene però considerata scarsamente attendibile. Al momento il magistrato non ha disposto ulteriori esami medico legali. Il sostituto procuratore sembra volere comunque attendere di disporre di un quadro definito della situazione, prima di restituire alla famiglia la salma che a quel punto verrà probabilmente portata in Inghilterra.

LE INDAGINI - Intanto non si fermano le indagini sul delitto. C'è una traccia di sangue, forse della vittima, sulla maniglia interna del portone di casa della vittima. L'ipotesi sulla quale sono al lavoro gli investigatori è quindi che sia uscito proprio da lì chi ha ucciso la giovane. La coinquilina che per prima venerdì è tornata a casa ha riferito agli inquirenti di avere trovato socchiuso il portone. La pista più accreditata continua quindi a essere che la studentessa possa avere fatto entrare volontariamente in casa qualcuno. Gli esami della polizia scientifica non sono comunque ancora conclusi. Il personale dell'Ert, Esperti rilevamento tracce, e quelli della questura perugina sono infatti ancora al lavoro. Repertate numerose tracce biologiche e impronte che dovranno essere ora analizzate in laboratorio. Accertamenti sono ancora in corso sulle tracce di sangue sull'appartamento sottostante a quello occupato dalla Kercher, dove vivevano quattro studenti risultati estranei al delitto perché non erano nemmeno a Perugia nella notte tra giovedì e venerdì. La polizia scientifica deve tra l'altro stabilire se sia di tipo umano. Nell'appartamento veniva infatti tenuto anche un gatto e non si esclude che il sangue possa essere suo. L'appartamento sottostante a quello dove è stata trovata morta la studentessa è stato trovato regolarmente chiuso dagli investigatori.

TELEFONATE - Gli investigatori hanno poi analizzato il traffico telefonico della vittima. Che sicuramente non ha più fatto telefonate utilizzando i suoi due telefoni cellulari da circa la mezzanotte tra giovedì e venerdì. Nelle ore successive sulla scheda di un gestore italiano e su quella inglese sono giunte infatti solo telefonate in entrata. Elementi in base ai quali gli inquirenti ipotizzano che dopo la mezzanotte la giovane non abbia più parlato con alcuno. Gli investigatori sono però in attesa di ricevere i tabulati completi delle chiamate fatte e ricevute dai cellulari. Solo con questi dati sarà possibile avere un quadro più completo della situazione. I due cellulari erano

stati trovati venerdì mattina nell'orto di un'anziana, a poche centinaia di metri dalla casa occupata dalla Kercher. I primi controlli della polizia postale e della squadra mobile hanno riguardato le ultime chiamate fatte e ricevute registrate direttamente dagli apparecchi. Non hanno però fornito elementi utili per l'indagine.

ATTESI I GENITORI - «Chi l'ha uccisa ha rovinato parecchie vite» ha commentato dall'Inghilterra la zia di Meredith, Sandra Jennings. «Le volevamo tutti bene. Non si meritava quello che le è successo». I suoi genitori, il giornalista John Kercher e la moglie separata Arline, con gravi problemi di salute (è sotto dialisi) sono attesi oggi a Perugia. A loro il Comune ha offerto ospitalità attraverso il sindaco, Renato Locchi, il quale ha ribadito che «i perugini si aspettano che il responsabile di quel crimine sia presto individuato e punito in modo esemplare».

05 novembre 2007 (modificato il: 06 novembre 2007)

RCS Digital | Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Mappa del sito | Servizi | Scrivi | [Cookie policy e privacy](#)

Copyright 2010 © RCS Quotidiani Spa. Tutti i diritti sono riservati | P. IVA 00748930153 | RCS Digital Spa | Per la pubblicità RCS Pubblicità SpA

